

In un documento Adepp il punto sulle imposte che pesano sul risparmio previdenziale

Sulle Casse dei professionisti 550 milioni di tasse e balzelli

Pagine a cura
di BRUNO FIORETTI

I risparmi previdenziali dei professionisti rendono allo Stato circa mezzo miliardo di euro l'anno.

Merito di Imu, Tasi, rendite finanziarie, imposte di registro sui contratti, Imu, Tasi, tasse e tributi vari sulla gestione immobiliare, spending review. Che nel 2015 hanno garantito all'Era-rio entrate per 544 milioni e 737 mila euro, stando ad una rilevazione dell'Associazione degli enti di previdenza privatizzati e privati (Adepp).

Fra gli enti più municipi, in quanto con i patrimoni più importanti, ci sono l'Enpam (medici) con 123 milioni e 406 mila euro, Inarcassà (ingegneri e architetti) con 105 milioni e

368 mila euro, Enasarco (agenti di commercio) con 53 milioni e 370 mila euro e Cassa forense (avvocati) con 44 milioni e 103 mila euro.

Fra i contribuenti minori,

Con un patrimonio di circa 70 miliardi di euro, investito per oltre il 60% nei mercati finanziari, è la fiscalità sulle rendite a occupare la casella delle uscite più importante per tutte le Casse: 365 milioni e 378 mila euro in tutto

ma solo per quantità e non in percentuale, l'Enpav (veterinari) con 3 milioni e 755 mila euro e l'Enpab (biologi) con 1 milione e 900 mila euro.

Rendite salate. Con un patrimonio di circa 70 miliardi di euro, investito per oltre il 60% nei mercati finanziari, è la fiscalità sulle rendite ad occupare la

casella delle uscite più importante per tutte le casse: 365 milioni e 378 mila euro in tutto.

È stata la legge di Stabilità per il 2015 a garantire un extra gettito allo Stato con l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26% per il comparto.

Un aumento indigesto poiché le gestioni previdenziali, oltre a lamentare l'iniqua tassazione già in corso, hanno fatto sempre notare di gestire risparmi finalizzati a garantire le pensioni degli iscritti e di non essere dei Fondi di investimento orientati a fare plusvalenze da restituire agli investitori. Una partita chiusa con la possibilità per gli enti di recuperare una parte della maggiore tassazione con un bonus fiscale di 80 milioni (da spartire con i fondi di previdenza

complementare su investimenti su aziende e progetti made in Italy).

A questo bonus i Fondi pensionistici hanno attinto per 28 milioni di euro (si veda tabella). Gli enti più interessati sono stati Inarcassa con 10 milioni e 317 mila euro ed Enpam con 10 milioni e 78 mila euro.

Fra le casse di vecchia generazione solo l'Inggi (giornalisti) non ne ha usufruito per assenza di quegli

Le altre uscite più importanti sono per il pagamento dell'Ires: 92 milioni e 391 mila euro. Gli enti più esposti su questa imposta sono stati, l'anno passato, Enpam con 22 milioni 203 mila euro e Inarcassa con 13 milioni 928 mila euro

investimenti previsti dalla legge. A quota zero anche Enpap (psicologi), Enpaia (periti agrari e agrotecnici), Epap (agronomi e forestali, attuari, geologi e chimici),

Onaosi (ente di assistenza agli orfani dei medici).

Le altre uscite. Le altre uscite più importanti, dopo quelle per le rendite finanziarie, sono per il pagamento dell'Ires: 92 milioni e 391 mila euro. Gli enti più esposti su questa imposta sono stati l'anno passato Enpam con 22 milioni e 203 mila euro e Inarcassa con 13 milioni e 928 mila euro.

Altra voce consistente è quella sull'Imu con un totale di 57 milioni e 402 mila euro (ne pagano di più Enasarco ed Enpam).

Oltre 10 milioni vanno in spending review (si veda altro articolo); quasi 8 milioni in Irapp, 4,3 milioni in tasse

sulla gestione immobiliare e oltre 3 milioni per imposte sulla registrazione dei contratti e altri tre per la Tasi.

—© Riproduzione riservata—

La fiscalità degli enti previdenziali - Anno 2015

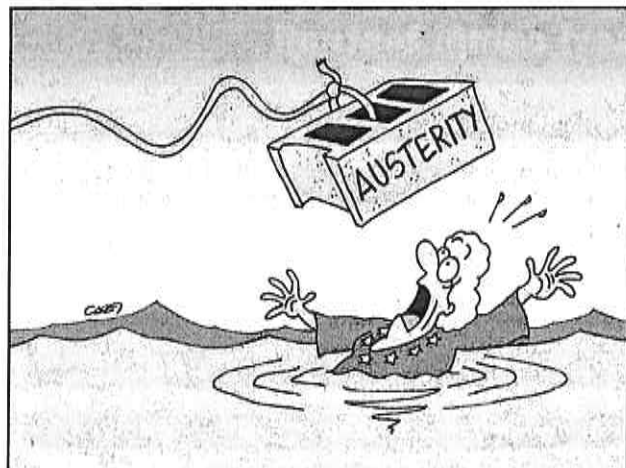
	ONAOISI	ENASARCO	Cassa Forense	EPPI	ENPAM	CIPAG	ENPAV	CNPR	ENPAP	ENPACL	CNPADC
IRES	90.453,00 €	11.900.000,00 €	10.850.814,00 €	10.320,00 €	22.203.402,00 €	2.772.829,00 €	962.421,00 €	1.731.700,00 €	222.733,00 €	1.565.077,00 €	9.138.308,00 €
IRAP	975.899,00 €	1.154.150,00 €	623.962,00 €	61.841,00 €	1.243.108,00 €	326.041,00 €	108.543,00 €	146.946,00 €	97.463,00 €	172.726,00 €	360.947,00 €
FISCALITA' DEL PATRIMONIO MOBILIARE	2.529.803,58 €	21.035.661,71 €	29.350.627,08 €	3.554.680,00 €	74.676.303,08 €	52.819.474,00 €	2.422.775,10 €	4.059.595,00 €	3.097.318,60 €	5.611.715,00 €	41.267.664,54 €
FISCALITA' DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE											
IMPOSTE SULLA REGISTRAZIONE DEI CONTRATTI	300,00 €	631.812,00 €	40.155,99 €	0,00 €	940.270,00 €	88.216,00 €	3.729,59 €	95.021,00 €	8.130,89 €	82.898,00 €	309.112,10 €
IMU	226.861,00 €	15.457.016,00 €	1.682.430,42 €	0,00 €	19.861.707,00 €	2.079.444,00 €	79.201,00 €	1.212.613,00 €	95.810,14 €	1.452.886,00 €	3.220.017,00 €
TASI	572,00 €	975.066,00 €	101.695,63 €	64,00 €	1.174.327,00 €	77.413,00 €	5.156,00 €	98.397,00 €	7.230,49 €	98.514,00 €	171.482,00 €
TASSE E TRIBUTI VARI GESTIONE IMMOBILIARI	475.857,39 €	1.515.925,00 €	250.861,00 €	20.127,31 €	1.174.327,00 €	143.813,00 €	12.580,16 €	64.600,00 €	19.718,92 €	128.309,00 €	93.148,19 €
SPENDING REVIEW	286.321,15 €	701.157,00 €	1.203.270,62 €	480.930,00 €	2.133.369,00 €	791.252,00 €	181.160,00 €	618.963,00 €	240.024,66 €	502.767,00 €	589.217,00 €
Totale	4.586.067,12 €	59.370.787,71 €	44.108.816,74 €	4.127.962,31 €	123.406.813,08 €	59.098.482,00 €	3.775.565,85 €	8.027.895,00 €	3.788.429,70 €	9.614.892,00 €	55.149.895,83 €
Credito d'imposta	0,00 €	1.929.029,00 €	3.099.784,00 €	94.950,00 €	10.078.318,20 €	101.101,00 €	318.200,71 €	430.299,00 €	0,00 €	47.198,49 €	1.338.614,00 €

Le Casse sono obbligate a partecipare alla previsione di risparmio del bilancio del paese

Spending review, 10 mln allo Stato

Non è certo la voce più rilevante fra le uscite delle Casse di previdenza quella sulla spending review: poco più di 10 milioni di euro. Ma è probabilmente quella più fastidiosa all'interno delle gestioni previdenziali. Primo, perché gli enti sono costretti a partecipare ad una previsione di risparmio per il bilancio dello Stato pur non partecipando alle voci di spesa dello stesso. Secondo, perché trattandosi di versamenti a fondo perduto, a maggior ragione, potrebbero, secondo gran parte delle Casse, essere utilizzati per migliorare o più semplicemente avviare la costruzione di un welfare integrativo per i professionisti. In questo modo 10 milioni avrebbero un valore reale ben maggiore perché, con l'acquisto di servizi, migliorerebbero le tutele assistenziali e si immetterebbero questi denari nell'economia reale.

Spending review ogni anno più salata. È una vicenda vecchia quella della revisione della spesa pubblica. Tutto inizia con l'art. 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», che



ha disciplinato il versamento annuo ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato delle somme derivanti dalla riduzione delle spese per consumi intermedi rispetto a quelle sostenute allo stesso titolo nell'anno 2010.

Successivamente, il comma 417 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di Stabilità 2014), ha stabilito la possibilità per le Casse di «assolvere alle di-

sposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 12% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Per detti enti, la presente disposizione sostituisce tutta la normativa vigente in materia di contenimento della spesa pubblica».

Il decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014 è tornato sulla materia. Con il comma 3 dell'articolo 50, infatti, si prevede l'obbligo a carico delle pubbliche amministrazioni dell'elenco Istat (quindi anche le Casse) di un'ulteriore riduzione del 5% su base annua della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Con il comma 5, invece, è stata variata in aumento la percentuale del 12% e portata al 15%.

Chi versa di più e chi di meno. Viste le dimensioni (oltre 360 mila iscritti e un patrimonio di circa 17,6 miliardi) è ancora una volta l'Ente dei medici quello che in base ai risparmi previsti versa allo Stato più di tutti gli altri: oltre due milioni di euro. Seguono Inarcassa (160 mila iscritti e un patrimonio di 9 miliardi) con 1,3 milioni di euro e Cassa forense (235 mila iscritti e un patrimonio di 9,8 miliardi) con 1,2 milioni di euro.

Tutti gli altri sono sotto quota 800 mila euro. In coda ci

sono la cassa dei notai (4.800 iscritti e un patrimonio di 1,5 miliardi di euro) con 180 mila euro circa e l'Enpab dei biologi (13.700 iscritti e un patrimonio di 533 mila euro) con 100 mila euro.

Casse: risorse al welfare. Con la più recente legge di Stabilità, il governo ha inciso sulla defiscalizzazione del welfare aziendale, con un duplice obiettivo: aumentare il potere d'acquisto di beni e servizi da parte dei dipendenti e incrementare la produttività aziendale. Il grande interesse dimostrato fino ad oggi da parte di molte aziende, anche di medio-piccole dimensioni, potrebbe spingere il governo stesso a migliorare ulteriormente l'attuale vantaggio fiscale. Anche in considerazione di ciò, secondo le Casse potrebbe essere questa quindi un'occasione per valorizzare anche il lavoro autonomo, comprese le libere professioni.

A differenza del welfare aziendale, in cui è la fiscalità generale a contribuire, nel caso dei professionisti sarebbero le Casse a finanziare i trattamenti integrativi se avessero l'opportunità di continuare a risparmiare (come da previsione della spending review) ma vincendo le somme al sostegno dei professionisti iscritti.

—© Riproduzione riservata—

La fiscalità degli enti previdenziali - Anno 2015

	ENPAPI	ENPAIA	INPGI	INARCASSA	CNN	EPAP	ENPAB	Totale
IRES	21.581,00 €	4.914.930,00 €	8.336.079,00 €	13.928.000,00 €	2.775.928,00 €	938.946,00 €	28.386,00 €	92.391.907,00 €
IRAP	161.522,00 €	796.451,00 €	845.060,00 €	480.000,00 €	194.599,00 €	90.616,00 €	70.718,00 €	7.910.592,00 €
FISCALITÀ DEL PATRIMONIO MOBILIARE	8.587.844,00 €	8.472.294,00 €	3.177.528,00 €	89.125.000,00 €	5.618.198,00 €	8.278.398,00 €	1.693.154,00 €	965.378.039,69 €
FISCALITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE								
IMPOSTE SULLA REGISTRAZIONE DEI CONTRATTI	14.167,00 €	350.119,00 €	452.698,00 €	22.549,00 €	116.066,00 €	0,00 €	0,00 €	3.155.244,57 €
IMU	3.866,00 €	5.128.499,00 €	4.651.860,00 €	344.063,00 €	1.906.665,00 €	0,00 €	0,00 €	57.402.938,56 €
TASI	444,00 €	321.659,00 €	262.764,00 €	20.415,00 €	92.014,00 €	0,00 €	0,00 €	3.407.213,12 €
TASSE E TRIBUTI VARI GESTIONE IMMOBILIARI	21.090,00 €	55.437,00 €	101.733,00 €	142.106,00 €	75.718,00 €	8.878,00 €	9.580,00 €	4.313.808,97 €
SPENDING REVIEW	223.120,00 €	568.472,00 €	446.510,00 €	1.306.745,00 €	179.757,00 €	223.691,00 €	100.742,00 €	10.777.468,43 €
Totale	9.033.634,00 €	20.607.861,00 €	18.274.232,00 €	105.368.878,00 €	10.958.945,00 €	9.540.529,00 €	1.902.580,00 €	544.737.206,34 €
Credito D'imposta	4.652,00 €	0,00 €	0,00 €	10.317.864,00 €	48.574,00 €	0,00 €	308.000,00 €	28.108.584,40 €